

Il peso di questa grave minaccia s'è fatto sentire nella guerra odierna in tutta la sua immensità. Se i giapponesi, al momento in cui scriviamo, non sono ancora venuti in Europa per combattere per la causa degli Alleati, è stato perchè l'Inghilterra non ha voluto. Nel Canada, nell'Australia, nella Nuova Zelanda e nella Colombia britannica una simile manifestazione di debolezza da parte della Gran Bretagna provocherebbe un'impressione enorme e il prestigio britannico nelle Indie ne sarebbe assai scosso.

In Francia l'ex ministro Pichon è stato di quelli che non si sono mai rassegnati all'idea di un'astensione del Giappone dalla lotta sui teatri di guerra europei. Il signor Pichon, da buon uomo politico che non è al potere, caldeggiava quest'intervento più diretto degli alleati asiatici, criticando la diplomazia della Triplice Intesa che non riusciva a tradurlo in realtà. Nelle sue parole c'era forse una voluta ignoranza dei rapporti che intercedono fra Gran Bretagna e Giappone. E se domani, invece, quest'intervento nipponico dovesse essere concretato, l'ultima parola toccherebbe al Gabinetto di Londra.

Il sostenere una simile tesi, a un francese costa poco. Ma nessun uomo politico inglese s'è azzardato a esprimere nemmeno un giudizio. Il Giappone, a quanto pare, non avrebbe chiesto compensi territoriali: questo sarebbe

l'indizio ch'esso desidera quanto non si vuole concedergli. Il Giappone non aveva mai pensato a questa guerra che, con la presa di Kiao Ciao, gli ha definitivamente data l'egemonia dell'Estremo Oriente: ora vuole approfittarne per ottenere infine la sospirata uguaglianza di diritti per i suoi sudditi in tutto il mondo. Una guerra fatta con uno scopo simile ha per una nazione un significato ben più alto che un'altra guerra fatta per aspirazioni territoriali.

Ora è assurdo pretendere — e un anno di guerra l'ha dimostrato — che l'Inghilterra acconsenta a discendere di qualche gradino dalla sua granitica base, per avere dal Giappone un aiuto passeggero — e forse superfluo — che domani, finita la guerra, peserebbe sulle sue spalle in modo assai grave. L'alleanza anglo-nipponica lascia a ciascuno degli alleati l'egemonia «chez soi», con la garanzia della tutela degli interessi reciproci.

Il caso che si presenta oggi è dunque un caso assolutamente nuovo, non contemplato nelle clausole del trattato. E una deroga costerebbe cara. Il Giappone, per una causa che, in fin dei conti, è la propria fino a un certo punto, dovrebbe mandare i suoi soldati, i suoi figli, in un territorio assai lontano: ha interesse a farlo? La storia ci dà molti esempi di simili sacrifici — è la parola esalta — compiuti da taluni Stati per motivi particolari, ma nessuno